pag. 166

**“SAN GIROLAMO MIANI”.**

**CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DELLA PRERIFORMA CATTOLICA.**

**5. La “Misericordia” di Brescia.**

 A Brescia, durante la quaresima del 1536 predicò il cappuccino Fra Giovanni da Fano, con il quale Girolamo aveva amicizia da quando, neppure un anno prima, l’aveva aiutato ad introdurre i Cappuccini in Bergamo.

 Fra Giovanni da Fano doveva essere un tipo abbastanza originale. Prima osservante e nemico acerrimo della riforma cappuccina, l’aveva poi abbracciata con fervore. Era oratore assai celebrato; la sua eloquenza era battagliera, tutta vita, assai popolare. Il diarista modenese Tommaso Lancellotti racconta che predicando a Modena dal pulpito della cattedrale minacciava il duca Alfonso I, chiamava pelacani le autorità pubbliche, sbatteva gli zoccoli e la tonaca in segno di disprezzo e di protesta per certi predicatori suoi avversari, distendeva in pulpito drappi e abbigliamenti muliebri da lui condannati[[1]](#footnote-1).

 Non meno originale si dimostrò durante la quaresima predicata a Brescia. Un giorno incominciò a raccogliere “putti” abbandonati, che andavano cercando l’emosina per la città. Ne ebbe presto una settantina e non avendo al momento un ricovero preparato, li alloggio per qualche giorno nel duomo, finché non poté condurli all’ospedale della Misericordia. Ecco le parole di un testimone oculare:

 “De li patti de la Misericordia di Bressa. A di sedese de aprile mille cinquecento trenta sei. Setanta patti maschi furono conduti a dormire nello hospital grando de Bressa verso la strada de mezzo dì, verso la cesa de quelli di Roberti, et a di desnove ditto comenzarono a manzare, videlicet a dismare (?) et fo in mercolei (?), et questi puti erano de quelli che andavano per la città de Bressa cercando. Et per lo Reverendo Fra Zoan de Fano

pag. 167

del ordine de s. to Francesco frati minori ditti capuzini qual fra Zoan predicava in la gesia Catedrale de Bressa la quaresima, homo veramente devoto, ben erano stati primi ditti puti in ditta gesia del domo allogiati da monte parte allo altare grando de S. ta Maria”[[2]](#footnote-2).

 Per sistemare questi fanciulli fu chiamato a Brescia Girolamo, il quale ne assunse la cura coi suoi compagni”[[3]](#footnote-3).

1. (20) T. LANCELLOTTI, *Cronaca modenese*, in Mon. dostor. patr. delle Prov. Modenesi, 111, pagg. 19, 28, 36. Cfr. P. Taccnl VENTURI, op. cit., t. pag. 292. Confronta anche D. BOVERIO, *Amaliumn sen paesarum historiam Ordinis Minori S. Francischi qui Capucini .*., Lione 1632, I pagg.. 266-271; P. CUTHEBERT, *I Cappuccini e la Controriƒorma*, Faenza 1939, pagg. 24-25; L. PASTOR, *Storia dei Papi*, cit., vol. IV, p. Il, pagg. 593-594, 599, 601-602. [↑](#footnote-ref-1)
2. (21) ) P. NASSINO, Cronaca, cit., fol. 455. [↑](#footnote-ref-2)
3. (22P. GUERRINI, San Girolamo Emiliani a Brescia, Brescia 1912; P. GUERRINI, Orƒarii nella Chiesa e l’opera di un Santo a Brescia, in L'Italia, 7 febbraio 1933; A. CISTELLINI, Figure della riforma Pretridentina, Brescia 1947, pagg. 19 ss. e segg [↑](#footnote-ref-3)